

## L'insediamento del Neolitico antico di Lugo di Grezzana: la palizzata lignea<sup>1</sup>

FABIO CAVULLI & ANNALUISA PEDROTTI

**ABSTRACT** - La località Campagne, presso il piccolo abitato di Lugo di Grezzana (VR), ha restituito un insediamento neolitico riferibile alla cultura di Fiorano. Le recenti campagne di scavo, condotte dal Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche di Trento in collaborazione con il nucleo operativo di Verona della Soprintendenza archeologica del Veneto, hanno messo in luce la trincea di posa di una palizzata lignea formata da una fila continua di pali con varco d'ingresso. Si tratta di un ritrovamento di particolare rilievo che trova riscontro nel sito di Lugo di Romagna anch'esso attribuibile alla cultura di Fiorano. È molto probabile che la costruzione della palizzata a Lugo di Grezzana sia dettata da esigenze di difesa e dimostra che l'abitato aveva carattere stanziale e data la numerosa presenza di officine litiche possiamo riconoscere questo sito come sito di lavorazione della selce posto nel fondovalle immediatamente vicino alle aree di affioramento.

*Parole chiave:* Lugo di Grezzana, Neolitico antico, Fiorano, Palizzata, Buchi di palo, Reti di fondazione.  
*Key words:* Lugo di Grezzana, Early Neolithic, Fiorano, Palisade, Postholes, Foundation ritual.

*Fabio Cavulli, Annaluisa Pedrotti* - Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche, Università degli Studi di Trento, via Santa Croce 65, 38100 Trento.

La località Campagne, presso il piccolo abitato di Lugo di Grezzana (VR) (Fig. 1), ha restituito un insediamento neolitico riferibile alla cultura di Fiorano. L'assegnazione del sito di Lugo a questa cultura, nota in letteratura per la sua diffusione in Italia settentrionale tra la fine del VI e l'inizio V millennio a.C. (BAGOLINI & PEDROTTI, 1998), risulta esaurientemente provata dalla tipologia dei reperti fittili e litici rinvenuti e permette di riconoscere, per la prima volta nei

Monti Lessini, la presenza stabile di una comunità appartenente a questa *facies* dedita all'agricoltura, all'allevamento, ma anche all'estrazione, lavorazione e "commercio" della selce (SALZANI, 1993; MOSER, 1995/1996; MOSER & PEDROTTI, 1996; MOSER, 2000; PEDROTTI, 2002).

Sui Monti Lessini, infatti, sono attestati gli affioramenti più importanti di selce "sudalpina", che costituisce l'oggetto di scambio per eccellenza tra i vari gruppi del primo Neolitico presenti in Italia settentrionale (BARFIELD, 2000: 58-59) tra la metà del VI e l'inizio del V millennio BC cal (Fig. 2). Molto probabilmente ciò era dettato da esigenze tecniche, ossia dalla necessità di usare selce di ottima qualità poiché la maggioranza dei supporti laminari doveva presentare determinati requisiti: bordi paralleli, spessore sottile e generalmente costante (PESSINA, 1998:99; PEDROTTI, 2002:63).

Le ricerche, intraprese nel 1990 da Luciano Salzani della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Veneto e continuate dal 1994 in collaborazione con Annaluisa Pedrotti del Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche dell'Università di Trento, han-



Fig. 1: Lugo di Grezzana (VR). Localizzazione del sito.



Fig. 2: Gruppi culturali del Neolitico antico in Italia settentrionale.



Fig. 3: Lugo di Grezzana (VR). Interventi di scavo 1990-2001.

no portato alla luce oltre ad abbondante materiale, numerose strutture tra cui si distinguono un complesso di focolari, aree di lavorazione della selce, buche di palo, sottostrutture<sup>2</sup> di diversa forma e dimensione e fosse per la fondazione di strutture in alzato (CAVULLI, 1999/2000; PEDROTTI *et al.*, 2000).

L'area indagata mediante settori di scavo (I-XI), denominati in base alla successione degli interventi, riguarda la parte distale della conoide di deiezione, situata in prossimità dello stabilimento della 'Lessinia Graniti' (Fig. 3). La stratigrafia antropica si è preservata in gran parte integra, nonostante i processi erosivi di versante che hanno formato l'attuale conoide di deiezione più superficiale (ANGELUCCI, 1997). L'apporto colluviale, che ha troncato superficialmente il deposito, lo ha al tempo stesso sigillato e preservato, ma limitatamente alla parte mediana della conoide. Il sito costituisce un'eccezione nel contesto generale dell'Italia settentrionale, dove, com'è noto, la stratigrafia neolitica è spesso decapata da eventi post-deposizionali<sup>3</sup>.

L'unica data al C14 fin'ora a disposizione, ottenuta su del legno carbonizzato, prelevata dal sett. V attesta una frequentazione del sito intorno alla metà del VI millennio BC cal. (R-2745 6524±76 B.P.; 5520-5343 B.C., cal. 1 sigma) (IMPROTA & PESSINA, 1998).

## I MATERIALI

L'industria litica su selce è particolarmente abbondante e annovera le stesse caratteristiche comuni alla maggior parte dei gruppi del primo Neolitico dell'Italia settentrionale (BAGOLINI & BIAGI, 1977; BAGOLINI & PEDROTTI, 1998). Gli strumenti sono rappresentati soprattutto da: bulini ad incavi e stacco laterale (Bulini di Ripabianca), grattatoi frontali a muso, romboidi, troncature, perforatori e denticolati. Lo studio delle aree di scheggiatura con particolare riguardo all'analisi dei nuclei (BATTISTI, 2000-2001) e dei ripostigli di lame e lamelle (MOSER, 2000) ha portato a riconoscere che la maggior parte dei prodotti di scheggiatura erano ottenuti con la tecnica a pressione (Fig. 4). La pietra levigata è documentata dalla presenza di un anellone, di asce, tutte a sezione piano-convessa, di piccole e medie dimensioni queste ultime anche con taglio a flabello (Fig. 5). L'analisi della materia prima è ancora in corso da parte di Stefano Gialanella e Giulia Fronza; alcuni dati preliminari consentono di affermare che il sito di Lugo non era estraneo al traffico della pietra verde in particolare delle giadeiti ed eclogiti delle Alpi occidentali regolato forse dal gruppo Vhò (PEDROTTI, 2002: 64).

L'industria ceramica è caratterizzata in prevalenza da boccali carenati con fondo convesso ed ansa sormontata da tubercolo, decorati con motivi ottenuti ad incisione ed impressione utilizzando uno strumento probabilmente in osso a punta stondata (Fig. 6). Sono riconoscibili inoltre scodelle troncoconiche aperte con piccola ansa sopraelevata all'orlo talvolta decorate anche internamente e orci ornati con cordoni plastici. Molte sono le tipologie che denunciano contatti con i gruppi coevi dell'area padano-alpina. Ad ambiente Vhò sono riconducibili i vasi su peduccio e i vasi biancati a parete troncoconica con fondo a tacco talvolta decorati con cordoni impressi. Alla tradizione della Ceramica Impresa sembrano ricondurre alcune decorazioni ad unghiate mentre contatti con l'ambiente peninsulare sono suggeriti da numerosi frammenti di vasi a fiasco con collo sormontato da bugnette forate ottenuti in ceramica figulina e in impasto con degrassante calcareo (PEDROTTI *et al.*, 2000; MOSER, 2000). La produzione di quest'ultimi esemplari è senz'altro locale. È comunque probabile che molte delle forme in ceramica figulina rinvenute a Lugo di Grezzana siano fatte sul posto vista la presenza nel sito di alcuni boccali carenati in ceramica figulina (PEDROTTI *et al.*, 2000: 119-120). È presente anche la decorazione graffita molto probabilmente riferibile ad una fase avanzata della cultura (PEDROTTI *et al.*, 2000). Degna di nota è la rappresentazione di motivi antropomorfi sulla parete di alcuni vasi (Fig. 7). Il sito ha restituito anche due piedi di figurine femminili del tipo a pianta larga (Fig. 8 e 9).

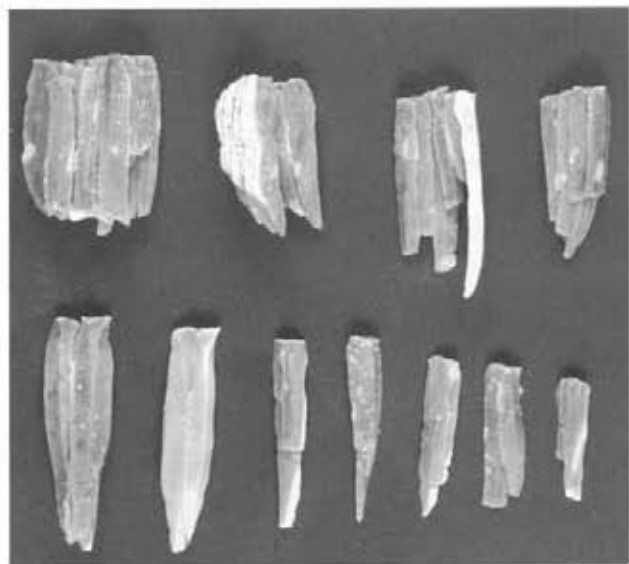


Fig. 4: Lugo di Grezzana (VR). Rimontaggi di nuclei a lame ottenute a pressione (da MOSER, 2000).



Fig. 5: Lugo di Grezzana (VR). Pietra levigata.



Fig. 7: Lugo di Grezzana (VR). Figura antropomorfa su boccale carenato.



Fig. 9: Lugo di Grezzana (VR) settore III. Piede fittile di probabile figurina antropomorfa.



Fig. 6: Lugo di Grezzana (VR). Boccale carenato di tipo Fiorano.



Fig. 8: Lugo di Grezzana (VR) settore X. Piede fittile di probabile figurina antropomorfa.



Fig. 10: Lugo di Grezzana (VR) settore X. Buche di palo sul fondo della trincea di posa della palizzata.



Fig. 11: Lugo di Grezzana (VR) settore X. Sezioni della trincea di posa della palizzata e delle due buche di palo adiacenti.

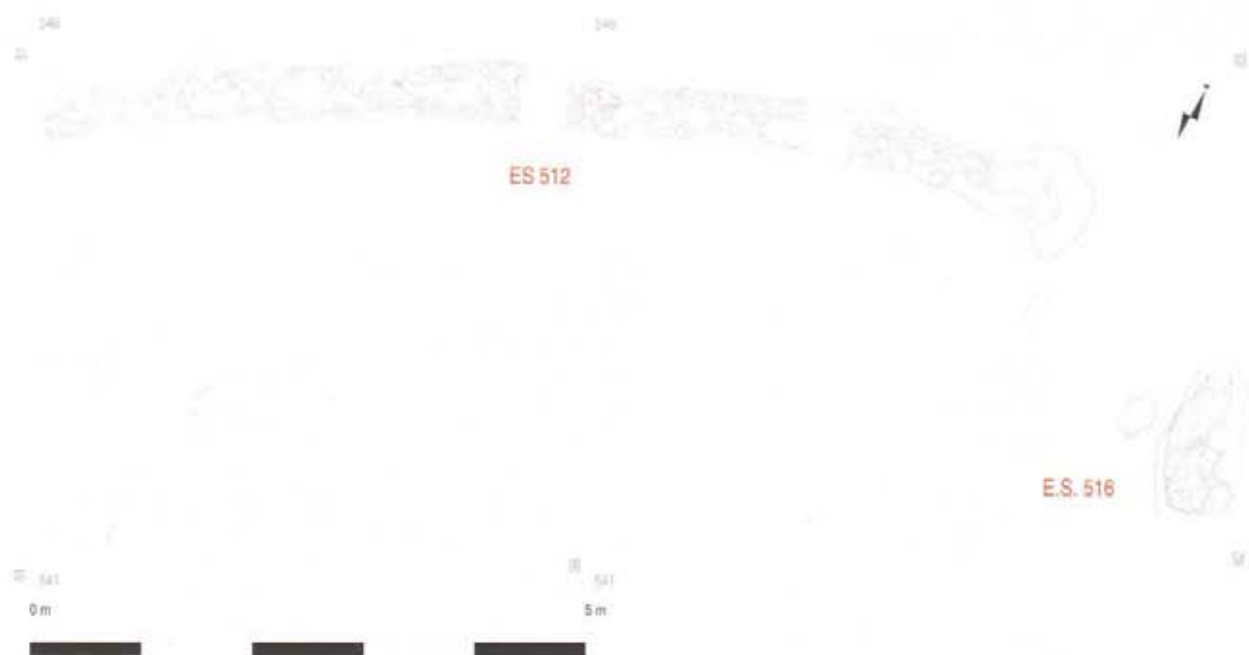


Fig. 12: Lugo di Grezzana (VR) settore X. Planimetria della parte scavata della trincea di posa della palizzata.

## LA PALIZZATA LIGNEA: DATI STRATIGRAFICI

Tra le numerose strutture portate alla luce si distingue una fossa oblunga, stretta e profonda che è stata interpretata, fin dalla sua scoperta, come la trincea di posa di una palizzata lignea.

La trincea, localizzata nell'area sud del settore X, è stata denominata E.S. 512 per il tratto più lungo orientato est-ovest e E.S. 516 nella parte orientale. Il taglio, con lati paralleli distanti tra loro cm 40-55, ha forma dolcemente arcuata e piega nettamente verso sud. Allo stato attuale delle ricerche è stata scavata per una lunghezza di quasi 28 m; la sua prosecuzione nella proprietà adiacente è testimoniata dalla sezione dello sbancamento per la costruzione dell'attuale capannone industriale. Il taglio ha una profondità massima di 85 cm e presenta pareti subverticali.

Il substrato ghiaioso alluvionale (complesso nominato *ALg'*) è intaccato dal taglio della trincea, sul cui fondo si riconoscono le impronte basali dei singoli pali (Fig. 10). Nel tratto est, questi approfondimenti si dispongono a zig-zag, secondo due linee rette parallele. In questo modo i pali sembrano acquisire un effetto ad incastro, probabilmente dovuto al modo in cui i singoli elementi erano legati insieme. Nella parte ovest, invece, le buche sono allineate più regolarmente. La forma delle impronte ha sezione conica o troncoconica ed ha un diametro compreso tra 10 e 20 cm (Fig. 11 e 12).

Nella porzione est la struttura era parzialmente coperta da uno strato antropico da collocarsi nelle primissime fasi dell'abitato (U.S. 289). Eventi postde-

posizionali quali processi pedogenetici e di versante hanno, però, reso difficile la lettura delle relazioni tra gli strati. La superficie erosiva che è venuta ad interporci tra il deposito antropico (*DAn*) e la base dei coltivi inferiori che lo sigillano (complesso *CI*, rappresentato qui da U.S. 267) ha asportato il tetto e la parte occidentale della stratificazione antropica (U.S. 289) proprio in corrispondenza delle strutture di recinzione (USS 512, 516) di cui comunque è stato possibile mettere in luce la parte inferiore perché queste tagliavano le ghiaie alluvionali (Fig. 13 e 14).

Ad est (all'altezza della linea di quadrattatura 60E) la struttura subisce una brusca interruzione. Il taglio si allarga assumendo forma subcircolare, ha diametro di circa 80 cm e presenta una leggera svasatura sul lato interno (sud) di circa 20 cm, che testimonia lo scasso laterale per l'impianto del palo terminale (E.S. 534). Alle spalle di questa si trovano altre tre impronte (ESS 536, 538, 542) che, come la precedente, hanno fondo piatto. Il loro diametro è compreso tra 25 e 30 cm, la forma è subcircolare. Le buche sono disposte a "L", con il lato lungo costituito dalle impronte ESS 536, 538 e 542 e il lato corto da 534 e da una seconda buca posta tra quest'ultima e 536: si tratta di un palo ausiliario di rinforzo. La particolare disposizione degli elementi sembra funzionale al sostentamento di una chiusura del varco d'ingresso, rappresentato da un tratto di m 1,70 dove la trincea subisce una interruzione. Le due buche per palo (ESS 521, 529) che troviamo nella parte interna (sudovest) del varco sembrano idonee ad alloggiare dei pali, probabilmente inclinati, per il fermo di questa chiusura; esse sono equidistanti e simmetriche rispetto all'ingresso

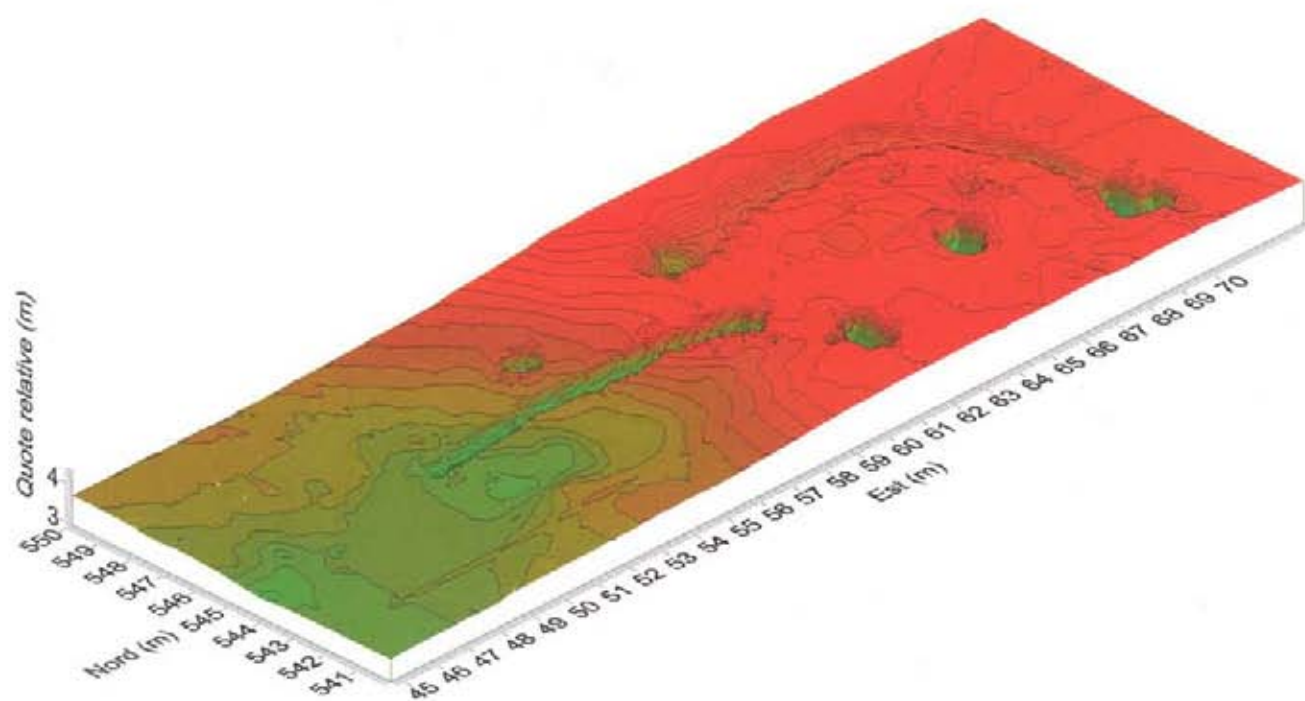


Fig. 13: Lugo di Grezzana (VR) settore X. Superficie tridimensionale con isoipse del settore X.

e lasciano un passaggio di m 1.16<sup>55</sup>. La buca per palo E.S. 529 ha un taglio di forma subovale del diametro massimo di 43 cm e minimo di 30. Ha profilo scalfiforme asimmetrico, con lo scasso verso sudovest (interno della palizzata). La profondità è di 54 cm e il fondo è concavo. Dista m 1.16 da E.S. 321. Il riempimento U.S. 528 è costituito da una matrice franco limosa argillosa organica che si caratterizza per la presenza di frustoli di carbone.

La trincea per la posa della palizzata riprende con andamento decisamente diverso. L'orientamento all'incirca nord-sud di questa parte della struttura (E.S. 516) forma un angolo di quasi 90 gradi col precedente tratto (E.S. 512), proprio in corrispondenza del varco di ingresso. Il taglio intercettato e scavato fino al limite sud di scavo costituisce la parte terminale di una



Fig. 14: Lugo di Grezzana (VR) settore X. Strutture antropiche.



Fig. 15: Lugo di Grezzana (VR) settore X ES 512: trincea di posa della palizzata, parte iniziale.



Fig. 16: Lugo di Romagna (RA). Varco d'ingresso (da DEGASPERI *et alii*, 1998).

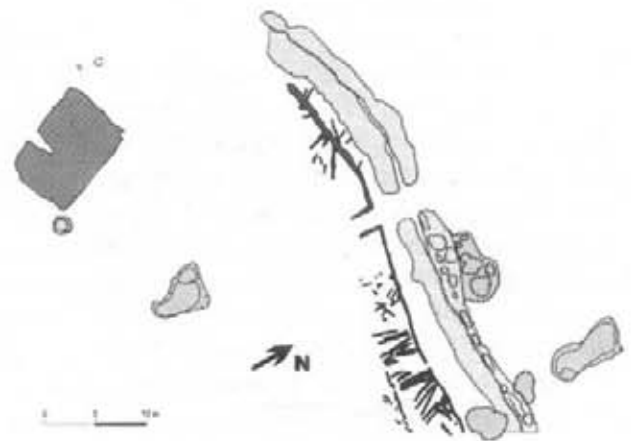


Fig. 17: Lugo di Romagna (RA). Planimetria delle strutture (da DEGASPERI *et alii*, 1998).

struttura analoga ad E.S. 512. Ha una larghezza di 75 cm ed è stata messa in luce per una lunghezza di 1.40 m, ma prosegue oltre il limite sud di scavo. Il taglio presenta pareti subverticali per una profondità di 55 cm. La base del taglio è posta in corrispondenza del tetto del substrato ghiaioso ed è caratterizzata da quattro impronte di palo meno profonde rispetto a quelle della struttura 512. Fa eccezione E.S. 581 che si approfondisce 60 cm oltre il tetto delle ghiaie<sup>6</sup>.

Le trincee per la fondazione della palizzata erano riempite da un sedimento che poco si discosta dal suolo limoso argilloso sterile (complesso PS) evolutosi sopra le ghiaie alluvionali che incassano le strutture. Il riempimento (USS 513 e 515) presenta infatti matrice franco argillosa di colore marrone scuro (7.5YR 3/3) in tutto simile al complesso PS, U.S. 532, da cui si differenzia solo per la presenza di scheletro minuto, scarso, composto da selce residuale. Questo

sembra diminuire dalla parte superiore verso la parte inferiore ove invece si nota un aumento dei frustoli di carbone e dei pedorelitti. Scarsi sono i manufatti rappresentati da ceramica, litica e piccoli frammenti di concotto.

#### LA PALIZZATA LIGNEA: ELEMENTI DI CONFRONTO CON LUGO DI ROMAGNA (RA)

La trincea di fondazione (ESS 512, 516) messa in luce nelle campagne di scavo 1998, 1999, 2000 e 2001 nel settore X (Fig. 14 e 15) a Lugo di Grezzana (VR) interpretata come palizzata lignea trova preciso riscontro nel sito di Lugo di Romagna (RA), anch'esso riferibile al gruppo di Fiorano.

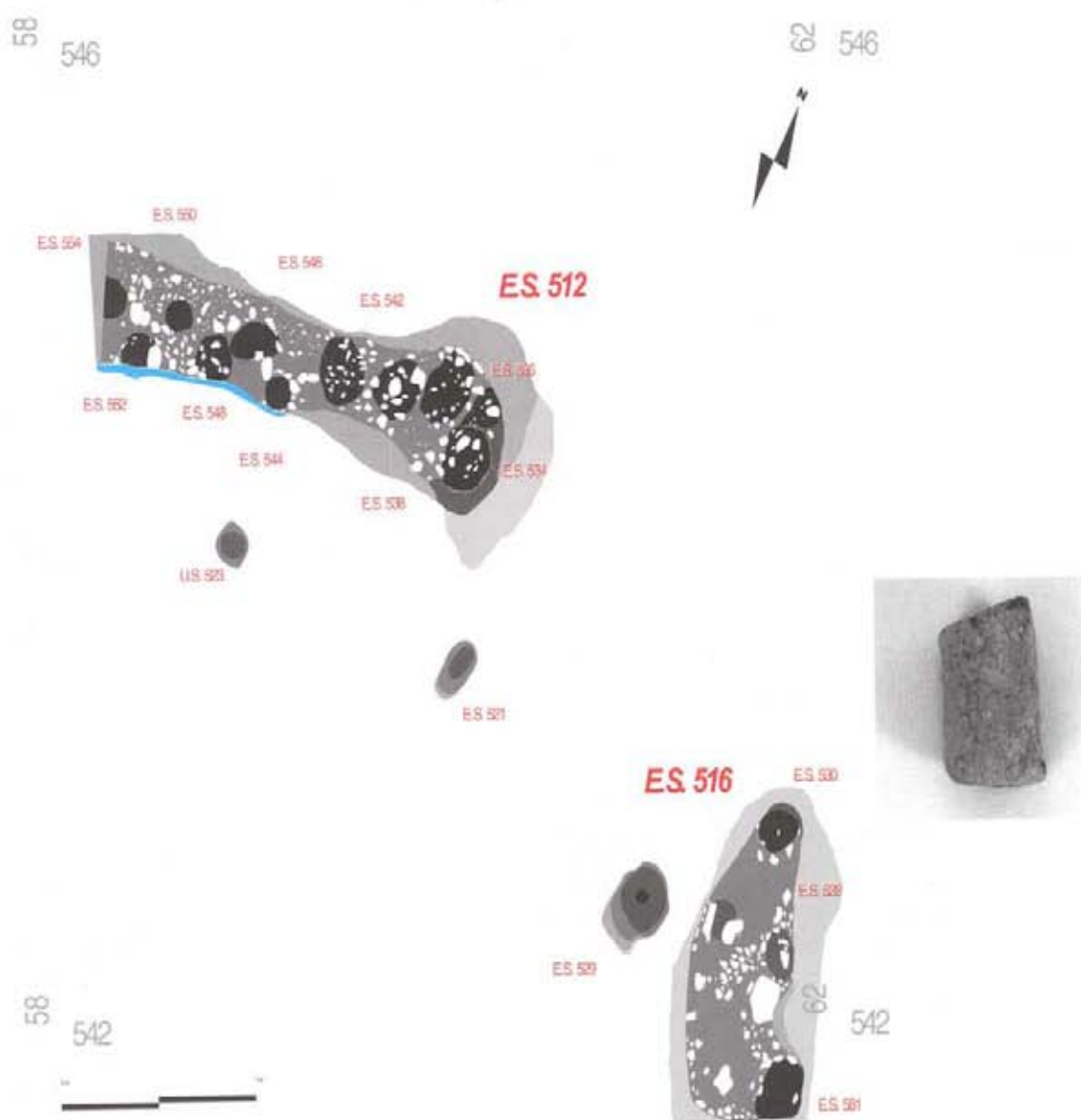


Fig. 18: Lugo di Grezzana (VR) settore X. Planimetria del varco d'ingresso con la posizione di ritrovamento del piede fittile.





Fig. 19: Lugo di Grezzana (VR) settore X. Varco d'ingresso.

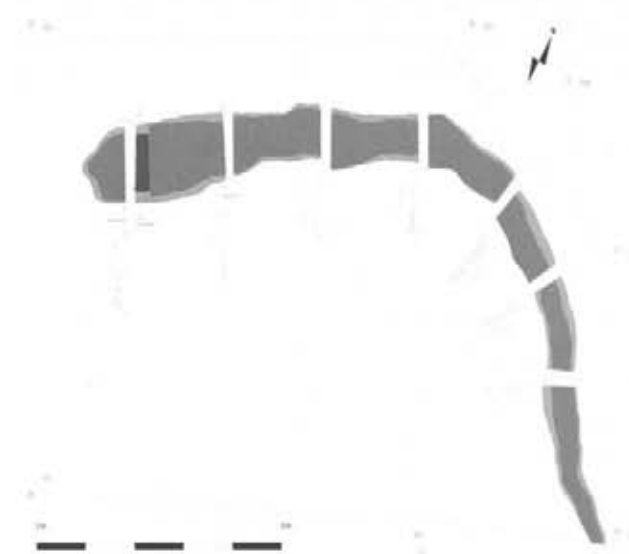


Fig. 20 Lugo di Grezzana (VR) settore X. Planimetria del fossato poco profondo.



Fig. 21: Lugo di Grezzana (VR). Il fossato poco profondo.

La morfologia delle due strutture è molto simile: i pali conficcati uno di seguito all'altro descrivono un andamento quasi rettilineo, lievemente arcuato, che cinge un'area estesa. Nell'insediamento romagnolo

l'ampia area indagata permette di affermare che le strutture costituiscono il perimetro del villaggio. Non si hanno elementi per affermare lo stesso a Lugo di Grezzana, ma sulla base di questi confronti sembrerebbe avere analoga funzione. L'incendio che ha distrutto Lugo di Romagna ha preservato le tracce carbonizzate di alcuni pali crollati e disposti "a ventaglio". Gli elementi verticali in quercia dovevano originariamente essere lunghi ben quattro metri ed erano conficcati nel terreno per più di un metro (DEGASPERI *et alii*, 1998, p. 118). Minime sembrano essere le differenze tra i due siti: a Lugo di Romagna la larghezza media della trincea è di cm 30 e la profondità è di m 1.20, mentre nell'insediamento veneto la profondità massima risparmiata dall'erosione è di 85 cm e la larghezza è tra i 40 e i 50 cm. In alcuni punti del fondo della canaletta di Lugo di Romagna si trovano dei travetti posti in orizzontale a creare una sorta di plinto su cui poggiavano i pali verticali (DEGASPERI *et alii*, 1998, p. 118). La struttura di Grezzana, incidendo il solido substrato ghiaioso, doveva rendere inutile un accorgimento simile. Le condizioni di conservazione del materiale organico non permettono, però, di avere conferma di questo come di un altro aspetto tecnologico rilevato nell'insediamento romagnolo: i pali sembrano essere stati temprati. La superficie esterna della parte conficcata nel terreno è stata probabilmente bruciata intenzionalmente per renderla più resistente all'umidità e all'azione di microrganismi (DEGASPERI *et alii*, 1998, p. 118). Barker confermerebbe questo uso, ma, citando prove sperimentali fatte da J. W. W. Morgan, esclude una migliore conservazione dei legni duri (come la quercia) (DAVEY, 1965, p.38-40) trattati in questo modo (BARKER, 1981, pp. 112 e 115). Nel sito di Lugo di Grezzana è da notare, comunque, una maggior concentrazione di frustoli carboniosi nella parte bassa del riempimento, che potrebbe forse confermare l'uso della tempratura, purtroppo le analisi paleobotaniche volte a determinare il tipo di legno utilizzato sono ancora in corso.

La differenza più marcata tra le due strutture si ha nel varco d'ingresso. A Lugo di Romagna la trincea di posa della palizzata subisce un brusco cambio di orientamento (90°) verso l'interno del villaggio, costituendo una sorta di lungo corridoietto di entrata, senza elementi che indichino una chiusura (Fig. 16 e 17). A Lugo di Grezzana, invece, le due trincee si interrompono allargandosi in più pali accostati (vedi sopra), che sembrano disposti per sostenerne altri più grossi, destinati probabilmente a reggere un elemento di chiusura. L'ipotesi è supportata da due alloggiamenti per palo, interni al varco ed equidistanti dalla palizzata, che possono aver avuto la funzione di bloccare dall'interno la chiusura (Fig. 18 e 19).

La struttura è affiancata esternamente da un fossato (E.S. 287; Fig. 20 e 21) poco profondo (cm 33),

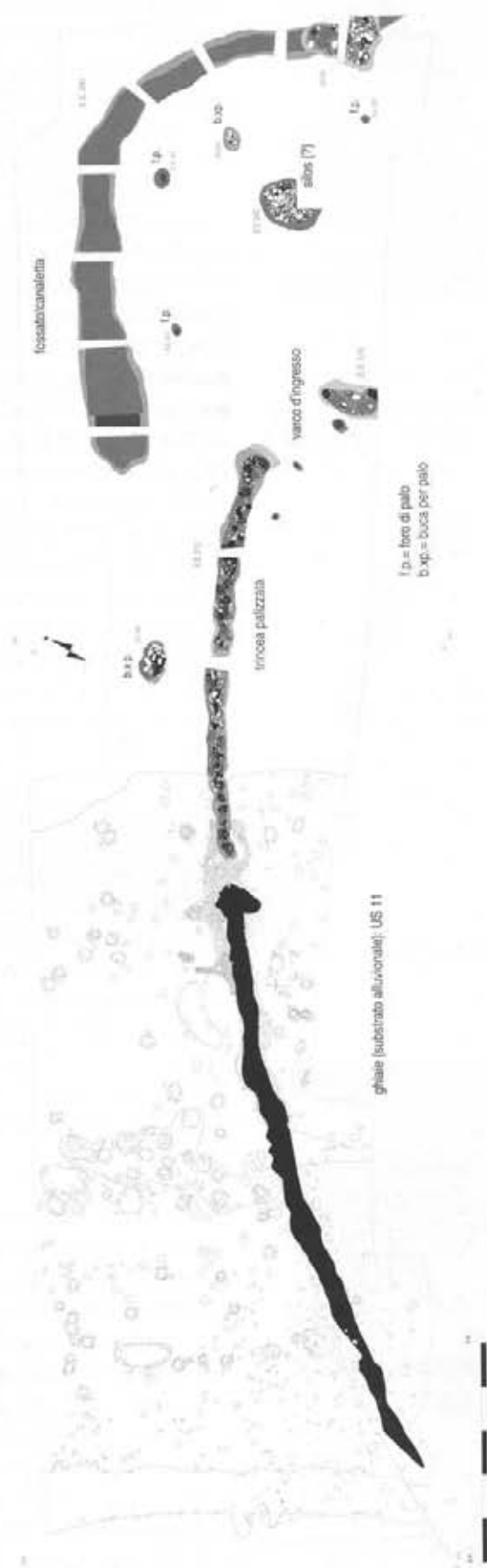


Fig. 22: Lugo di Grezzana (VR). Planimetria del settore XA con le strutture antropiche rinvenute.

con lati paralleli (larghezza massima m 1.41), pareti inclinate e fondo piatto la cui funzione e rapporto con la palizzata rimane per il momento ancora da definire. La morfologia e le dimensioni differiscono da analoghe sistemazioni presenti nel già citato abitato romagnolo<sup>7</sup>.

Una interpretazione possibile della struttura è quella di canaletta di drenaggio. Il suo andamento potrebbe suggerire che la funzione poteva essere quella di intercettare le acque di ruscellamento superficiale provenienti dal versante a protezione delle strutture nella zona più depressa posta a sudovest. Sebbene molte strutture antropiche rinvenute a Lugo di Grezzana sono sicuramente dettate da esigenze abitative, economiche o artigianali, altre, come la palizzata e il fossato, trovano riscontro in insediamenti contemporanei e potrebbero riflettere una comune tradizione culturale.

## RITO DI FONDAZIONE

Un'altra analogia tra i due insediamenti viene ad aggiungersi a quelle morfologiche. A Lugo di Romagna sul fondo della trincea di fondazione in prossimità dell'entrata è stato ritrovato un bicchiere rovesciato che copriva una zampa di cane (Fig. 23) interpretato come probabile "rito di fondazione", (DEGASPERI *et alii*, 1997, p. 37; 1998, p. 118). Un altro caso simile nello stesso sito è rappresentato dal boccale carenato monoansato, ritrovato anch'esso rovesciato all'interno della buca di palo posta al centro della fila di pali che separa in due il vano della capanna.

Questi riti trovano nuove conferme nel ritrova-



Fig. 23: Lugo di Romagna (RA). Bicchiere rovesciato che copre una zampa di cane nella trincea di posa della palizzata (da DEGASPERI *et alii*, 1998).

mento a Lugo di Grezzana, alla base della buca di palo, in corrispondenza del varco d'ingresso (E.S. 516), di un piede di statuette fittile (Fig. 8 e 18). Il piede è del tipo a pianta larga e ricorda gli arti inferiori delle figurine fittili femminili rinvenute nel gruppo del Vhò<sup>8</sup> (BAGOLINI & BIAGI, 1977). Piedi simili sono stati trovati in Italia settentrionale in contesti abitativi del Neolitico antico a: Savignano sul Panaro (BERNABÒ BREA *et al.*, 1990: 120-121), Rivalentella (GAGGIA, 1978, fig.16:3-4) e Ostiano Dugali Alti (BIAGI *et al.*, 1995, fig 67 V1-2). Sono segnalati anche a Ponte Ghiara (PR) in un contesto dell'aspetto arcaico dello stile geometrico lineare della cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (BERNABÒ BREA *et al.*, 2000: 282). L'eccezionalità del contesto di ritrovamento del piede di statuette antropomorfa a Lugo di Grezzana è avvalorata dalla deposizione a poca distanza di una falange, forse di caprovino e induce ad interpretare tale deposizione come rito di fondazione e di conseguenza a sostenere che il gruppo che a Lugo di Grezzana aveva eretto la palizzata doveva riconoscere alle statuette antropomorfe un alto valore simbolico<sup>9</sup>. Un simile valore simbolico è stato riconosciuto da Toupet, ad esempio, nel commentare la presenza di tre teste di figurine fittili e di gusci di ostriche nel riempimento della trincea di posa della palizzata messa in luce nell'insediamento chasséano di Le Coq Galleux vicino a Compiègne, nel dipartimento di Oise. Lo studioso sostiene infatti "*seems sufficiently unusual to suggest that this was a deliberate deposit connected with the emplacing of the posts in the palisade trench*" (TOUPET, 1988: 183). La frammentazione delle statuette femminili in contesti abitativi ha avuto quindi un'ampia diffusione sia geografica che temporale e naturalmente ai fini interpretativi il contesto di rinvenimento è fondamentale<sup>10</sup>.

## CONSIDERAZIONI

È molto probabile che la costruzione della palizzata a Lugo di Grezzana sia dettata come a Lugo di Romagna (DEGASPERI *et alii*, 1998: 124) da esigenze di difesa e dimostra che l'abitato aveva carattere stanziale e data la numerosa presenza di officine litiche possiamo riconoscere questo sito come sito di lavorazione della selce posto nel fondovalle immediatamente vicino alle aree di affioramento. Purtroppo non sono ancora disponibili datazioni al C14 delle strutture di perimetrazione. Sulla base però del ritrovamento nel riempimento di una buca di palo della palizzata del piede di statuette tipo Vhò si può affermare che la costruzione della palizzata deve essere collocata non nella fase iniziale dell'abitato ma verso la fine del VI millennio BC in un momento in cui il gruppo di Fio-

rano, dato anche il controllo delle principali fonti di approvvigionamento della selce, doveva godere di una posizione di prevalenza rispetto agli altri gruppi. Non sembra un caso che associati alla presenza di selce sudalpina si trovino quasi sempre boccali di tipo fiorano. A Lugo di contro sono numerosi gli elementi che denunciano contatti con altri contesti culturali (MOSER, 2000; PEDROTTI, 2002).

## NOTE

<sup>1</sup> Il presente lavoro è stato possibile grazie a finanziamenti stanziati dal Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche dell'Università di Trento, dalla Comunità Montana della Lessinia, dal Comune di Grezzana (Regione Veneto), dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, dall'Archeoclub sede di Trento e da privati.

<sup>2</sup> "Sotto la voce sottostrutture vengono raggruppate quelle strutture sviluppate prevalentemente in negativo le cui funzioni primarie d'uso a questa caratteristica sono strettamente connesse. Da questa categoria sono escluse fosse di fondazione, buche di palo ed ogni altro tipo di alloggiamento o basamento di strutture sviluppate in alzato. In questa sede, essendo in Italia settentrionale estremamente scarsi i rinvenimenti di fossi di drenaggio e di fossati, il termine sottostrutture deve essere inteso come principalmente riferito alle buche di varia dimensione e morfologia che caratterizzano gli insediamenti neolitici padani e friulani" (BAGOLINI *et al.*, 1993, p. 33).

<sup>3</sup> A questa causa si imputa, inoltre, la scarsità di rinvenimenti di strutture abitative (l'unica eccezione è costituita da Lugo

di Romagna) (si veda ad esempio GIANNITRAPANI *et al.*, 1990).

<sup>4</sup> Per la definizione dei complessi pedostratigrafici vedi ANGELUCCI, 1997 e CAVULLI, 1999-2000.

<sup>5</sup> La buca di palo E.S. 521 ha forma ovale e profilo troncoconico asimmetrico, la parete sud è più inclinata, mentre il fondo piatto è leggermente inclinato verso nord. Profonda cm 20, ha diametro maggiore di cm 27 e diametro minore di cm 14. Dista m 1.13 da E.S. 523. Le due buche sono simmetriche rispetto all'asse mediano del varco d'entrata. Una terza buca di palo si trova fuori dall'area del varco d'ingresso, collocata alle spalle della palizzata, dalla parte interna. La piccola buca di palo E.S. 523 è circolare, con diametro di cm 19. Ha pareti verticali, fondo piatto e profilo cilindrico. Dista m 1.13 da E.S. 321 ed è profonda cm 13.

<sup>6</sup> Il riempimento (U.S. 515) sembra fosse coperto da U.S. 519, ma, come per il rapporto tra E.S. 512 e U.S. 289, questa relazione non è sicura perché disturbata dalla superficie di erosione E.S. 566.

<sup>7</sup> Si possono trovare ulteriori confronti nell'ambito della Ceramica Impressa con strutture simili rinvenute a Faenza-Fornace Capuccini (RA) (ANTONIAZZI *et alii*, 1990) e con il gruppo Gaban a La Vela (TN) (PEDROTTI, 2002 e bibliografia ivi contenuta).

<sup>8</sup> Anche l'analisi della ceramica denota affinità con forme vascolari e decorazioni tipiche del gruppo del Vhò.

<sup>9</sup> Per quanto riguarda la discussione se attribuire a questa classe di oggetti un valore "sacrale" o "profano" si veda ad esempio CAZZELLA, 1987 e PETRASCH, 2002 e bibliografia in essi contenuta.

<sup>10</sup> Per il significato che si può attribuire alla frammentazione delle figurine antropomorfe in contesti abitativi si veda ad esempio FALQUI, 2000, PETRASCH, 2002 e bibliografia in essi contenuta.

**RIASSUNTO** - La località Campagne, presso il piccolo abitato di Lugo di Grezzana (VR) (fig. 1), ha restituito resti di un insediamento neolitico riferibile alla cultura di Fiorano. L'assegnazione del sito di Lugo a questa cultura, nota in letteratura per la sua diffusione in Italia settentrionale tra la fine del VI e l'inizio V millennio a.C. (BAGOLINI & PEDROTTI, 1998), risulta esaurientemente provata dalla tipologia dei reperti fittili e litici rinvenuti e permette di riconoscere, per la prima volta nei Monti Lessini, la presenza stabile di una comunità appartenente a questa *facies* dedita all'agricoltura, all'allevamento, ma anche all'estrazione, lavorazione e "commercio" della selce (SALZANI, 1993; MOSER, 1995/1996; MOSER & PEDROTTI, 1996; MOSER, 2000; BARFIELD, 2000; PEDROTTI, 2002). Sui Monti Lessini, infatti, sono attestati gli affioramenti più importanti di selce di ottima qualità, che costituisce l'oggetto di scambio per eccellenza tra i vari gruppi del primo Neolitico presenti in Italia settentrionale tra la metà del VI e l'inizio del V millennio BC cal (Fig. 2). Le recenti campagne di scavo, condotte dal Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche di Trento in collaborazione con il nucleo operativo di Verona della Soprintendenza archeologica del Veneto, hanno messo in luce la trincea di posa di una palizzata lignea formata da una fila continua di pali con varco d'ingresso. Si tratta di un ritrovamento di particolare rilievo che trova riscontro nel sito di Lugo di Romagna anch'esso attribuibile alla cultura di Fiorano (DEGASPERI *et al.*, 1998). Il varco d'ingresso è costituito da un'interruzione della trincea di posa della palizzata, che si allarga in più buche di palo accostate. In queste erano alloggiate gli stipiti che potevano sorreggere una struttura removibile fermata internamente da due pali inclinati. Le buche che ospitavano questi fermi sono equidistanti e simmetriche rispetto all'ingresso (fig. 18-19). La struttura è affiancata esternamente da un fossato (E.S. 287; Fig. 20 e 21) poco profondo (cm 33), con lati paralleli (larghezza massima m 1.41) pareti inclinate e fondo piatto la cui funzione e rapporto con la palizzata rimane per il momento ancora da definire. La morfologia e le dimensioni differiscono da analoghe sistemazioni presenti nel già citato abitato romagnolo. A Lugo di Romagna sul fondo della trincea di fondazione in prossimità dell'entrata è stato ritrovato un bicchiere rovesciato che copriva una zampa di cane (fig. 22) interpretato come probabile "rito di fondazione", (DEGASPERI *et alii*, 1997, p. 37; 1998, p. 118). Un simile rituale è stato messo in luce anche a Lugo di Grezzana: alla base della buca di palo, in corrispondenza del varco d'ingresso (E.S. 516), di un piede di statuette fittile (Figg. 8, 18) a pianta larga simile agli arti inferiori delle figurine fittili femminili rinvenute nel gruppo del Vhò (BAGOLINI & BIAGI, 1977). La posizione di ritrovamento del piede di statuette, all'interno della buca di palo, induce ad interpretare questa deposizione come intenzionale probabilmente legata a riti di fondazione. E' quindi possibile sostenere che il gruppo

che a Lugo di Grezzana aveva eretto la palizzata doveva riconoscere alle statuette un alto valore simbolico. È molto probabile che la costruzione della palizzata a Lugo di Grezzana sia dettata come a Lugo di Romagna (DEGASPERI *et alii*, 1998: 124) da esigenze di difesa e dimostra che l'abitato aveva carattere stanziale e data la numerosa presenza di officine litiche possiamo riconoscere questo sito come sito di lavorazione della selce posto nel fondovalle immediatamente vicino alle aree di affioramento. Purtroppo non sono ancora disponibili datazioni al C14 della struttura di perimetrazione. Sulla base però del ritrovamento nel riempimento di una buca di palo della palizzata del piede di statuette tipo Vhò si può affermare che la costruzione della palizzata deve essere collocata verso la fine del VI millennio BC in un momento in cui il gruppo di Fiorano, dato anche il controllo delle principali fonti di approvvigionamento della selce, doveva godere di una posizione di prevalenza rispetto agli altri gruppi. Non sembra un caso che nei vari gruppi del Neolitico antico dell'Italia settentrionale associati alla presenza di selce sud alpina si trovino quasi sempre boccali di tipo Fiorano. A Lugo di contro sono numerosi gli elementi che denunciano contatti con altri contesti culturali (MOSER, 2000; PEDROTTI, 2002).

**SUMMARY** - The remains of a Neolithic settlement from the Fiorano Culture has been discovered at Campagne, an area close to the small village of Lugo di Grezzana (VR) (Fig.1). The Fiorano Culture spread throughout Northern Italy between the end of the 6<sup>th</sup> and 5<sup>th</sup> millennium B.C. (BAGOLINI & PEDROTTI, 1998). The assignation of the site to this culture is exhaustively proven by the types of clay and lithic finds made and it is the first time that the stable presence of a community belonging to this *facies* has been recognised in the Monti Lessini area. The settlement was devoted to agriculture, cattle raising and also to the extraction, processing and "trade" of flint (SALZANI, 1993; MOSER, 1995/1996, 2000; MOSER & PEDROTTI 1996; BARFIELD, 2000; PEDROTTI, 2002). Large high quality outcrops of flint can be found on Monti Lessini and this material was the object of trade between the various Early Neolithic groups present in Northern Italy between the middle of the 6<sup>th</sup> and beginning of the 5<sup>th</sup> millennium B.C. (Fig.2). Recent excavations, carried out by the Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche di Trento, in cooperation with the Verona section of the Soprintendenza Archeologica del Veneto, uncovered the foundation trench of a wooden palisade formed by a continuous line of poles with an entrance opening. This is a particularly important discovery which is similar to the find at Lugo di Romagna that is also attributed to the Fiorano Culture (DEGASPERI *et al.*, 1998). The entrance opening consists of an interruption in the foundation trench, which widens into several pole holes. These were where the jambs were lodged, which may have supported a removable structure that was held in place internally by two inclined poles. The holes into which these poles were placed are equidistant and symmetrical in respect to the entrance (Figs. 18-19). There is a shallow (33 cm) ditch alongside the structure (E.S. 287, Figs. 20-21). The sides are parallel (maximum width 1.41 m) and the walls are inclined. It has a flat bottom. The function of this ditch as regards the palisade is for the moment unknown. The morphology and the dimensions are different from a similar structure found in Lugo di Romagna. At the bottom of the foundation trench at Lugo di Romagna, close to the entrance, an overturned beaker was found, which covered a dog's paw (Fig. 22). This has been interpreted as a probable "foundation laying ritual" (DEGASPERI *et al.*, 1997, p. 37; 1998, p. 118). A similar ritual was also noted at Lugo di Grezzana, where a foot of a clay statuette (Figs. 8, 18), was found at the base of a pole hole close to the entrance opening. This foot was similar to the lower limbs of the clay female figurines found in the Vhò group (BAGOLINI & BIAGI, 1977). The position of the foot of the statue inside the pole hole could be interpreted as being intentional and probably linked to a foundation laying ritual. It is therefore possible to suggest that the group that erected the palisade at Lugo di Grezzana attached high symbolic value to the statuette. It is very probable that the construction of the palisade at Lugo di Grezzana, as it was at Lugo di Romagna, was for defence (DEGASPERI *et al.*, 1998: 124) and demonstrates that the habitat was permanent. Given the numerous stone-working workshops that were present at this site, we can suggest that it was a flint-processing site situated on the valley floor in the immediate vicinity of the outcrops. Unfortunately the C14 dating information about the perimeter structure is not yet available. However based on the find of the Vhò type statuette foot in the pole hole it can be suggested that the construction of the palisade took place around the end of the 6<sup>th</sup> millennium B.C. when the Fiorano group prevailed over other groups in the area, given the fact that they controlled the main supply of flint. It would not seem to be just by chance that Fiorano beakers are always found in the various groups of the Early Neolithic in Northern Italy in association with the presence of South Alpine flint. At Lugo di Grezzana there is much evidence of contacts with other cultural contexts (MOSER, 2000; PEDROTTI, 2002).

## BIBLIOGRAFIA

- ANGELUCCI D., 1997 - Il sito neolitico di Campagne di Lugo (Grezzana, VR) - Relazione geoarcheologica. (*Inedita*).
- ANTONIAZZI A., BERMOND MONTANARI G., GIUSBERTI G., MASSI PASI M., MENGOLI D., MORICO G., PRATI L., 1990 - Lo scavo preistorico di Fornace Cappuccini. In: *Archeologia a Faenza. Ricerche e scavi dal Neolitico al Rinascimento*. pp. 23-59+21 tav.
- BAGOLINI B. & PEDROTTI A., 1998 - L'Italie septentrionale. In: J. Guilaine (sous la direction) *Atlas du Néolithique européen*, vol. 2A (L'Europe occidentale), ERAUL 46, Liège, pp. 233-341.
- BAGOLINI B., BIAGI P., 1977 - Oggetti "d'arte neolitica" nel Gruppo del Vhò di Piadena (Cremona). *Preistoria Alpina*, 13, pp. 47-66.
- BAGOLINI B., FERRARI A., PESSINA A. 1993 - Strutture insediative nel neolitico dell'Italia settentrionale. Atti del 13° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, S. Severo 1991, tomo secondo, pp. 33-52.

- BARFIELD L.H., 2000 – Commercio e scambi nel Neolitico dell'Italia settentrionale. In: A. Pessina & G. Muscio, *La neolitizzazione tra oriente e occidente*. Atti del Convegno di Studi, Udine 23, 24 aprile 1999, pp. 55-66.
- BARKER P., 1981 – Tecniche dello scavo archeologico. Longanesi, Milano.
- BATTISTI M., 2000-01 - *Le aree di scheggiatura della selce nel sito neolitico di Lugo di Grezzana*. Tesi di Laurea Università degli studi di Trento (Rel. A. Pedrotti, inedita).
- BERNABÒ BREA M., BATTISTON C., MAZZIERI P., OTTOMANO C. 2000 - Un gruppo di figurine fittili dal sito di Ponte Ghiara (PR). In: A. Pessina & G. Muscio, *La neolitizzazione tra oriente e occidente*. Atti del Convegno di Studi, Udine 23, 24 aprile 1999, pp. 271-289.
- BERNABÒ BREA M., STEFFÈ G., GIUSBERTI G., 1990, Il neolitico antico a Savignano, in nel Segno dell'elefante. Geologia, Paleontologia e Archeologia del territorio di Savignano sul Panaro, Savignano, pp.77-134.
- BIAGI P. (a cura di), 1995, L'insediamento neolitico di Ostiano-Dugali Alti (Cremona) nel suo contesto ambientale ed economico, Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia, Monografie di "Natura Bresciana", n. 22.
- BRADFORD J., 1961 – Costruzioni di graticciate, legno e zolle erbose. In: C. Singer (a cura di), *Storia della tecnologia*. Boringhieri, Torino, pp. 303-331.
- BURGESS C., TOPPING P., MORDANT C., MADDISON M. (a cura di), 1988 - Enclosures and defences in the Neolithic of Western Europe. British Archaeological Reports, International Series, 403, Oxford.
- CAVULLI F., 1999-2000 - Lugo di Grezzana (VR): contributo allo studio delle strutture antropiche del primo Neolitico dell'Italia settentrionale. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia. (Rel. A. Pedrotti, inedita).
- CAVULLI F., 2002 – L'insediamento di Lugo di Grezzana. In: A. Aspes A. (a cura di), 2003 - *Preistoria Veronese, contributi e aggiornamenti*, Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, - 2a serie, Sezione Scienze dell'Uomo, N. 5, Verona: 66-67.
- CAZZELLA A., 1987 – Le figurine antropomorfe preistoriche, in Silvestrini E., Simeoni E., (a cura di), *La cultura della bambola*, Grafo, Brescia.
- DAVEY N., 1965 – Storia del materiale da costruzione. Il Saggiatore, Milano.
- DEGASPERI N., FERRARI A., STEFFÈ G., 1996 – L'insediamento neolitico di Fornace Gattelli a Lugo di Romagna. Comune di Lugo.
- DEGASPERI N., FERRARI A., STEFFÈ G., 1998 – L'insediamento neolitico di Lugo di Romagna. In: A. Pessina & G. Muscio (a cura di) *Settemila anni fa il primo pane. Ambienti e culture delle società neolitiche*. (Catalogo della mostra), Udine, pp. 117-124.
- DEGASPERI N., STEFFÈ G., 1997 – Mostra "L'insediamento neolitico di Fornace Gattelli a Lugo di Romagna" (LUGO-RA 1996). *Archeologia dell'Emilia-Romagna*, 1/2, pp. 191-193.
- FALQUI C., 1998-99, La rappresentazione antropomorfa nel Neolitico italiano, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Trento, (Rel. A. Pedrotti, inedita).
- GAGGIA F., 1978, Rivaltella, in *L'arte preistorica nell'Italia settentrionale. Dalle origini alla civiltà paleoveneta*, Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Verona, p.83.
- GIANNITRAPANI E., SIMONE L., TINÈ S. (a cura di), 1990 - Interpretazione funzionale dei "fondi di capanna" di età preistorica. Atti del seminario di archeologia sperimentale (Milano, 29-30 aprile 1989). Casamara Ed., Genova.
- IMPROTA S. & PESSINA A., 1998 – La neolitizzazione dell'Italia settentrionale. Il nuovo quadro cronologico. In: In: A. Pessina & G. Muscio (a cura di) *Settemila anni fa il primo pane. Ambienti e culture delle società neolitiche*. (Catalogo della mostra), Udine, pp. 107-115.
- MOSER L. 1995/1996 – L'insediamento del neolitico antico di Lugo di Grezzana e la cultura di Fiorano. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Trento (Rel. A. Broglio, inedita).
- MOSER L., 2000 – Il sito neolitico di Lugo di Grezzana (Verona). I materiali archeologici della campagna di scavo 1993. In: A. Pessina & G. Muscio, *La neolitizzazione tra oriente e occidente*. Atti del Convegno di Studi, Udine 23, 24 aprile 1999, pp. 125-150.
- MOSER L. & PEDROTTI A., 1996 - L'abitato neolitico di Lugo di Grezzana (Verona): relazione preliminare. In: Belluzzo & Salzani, *Dalla terra al museo. Mostra di reperti preistorici e protostorici degli ultimi dieci anni di ricerca dal territorio veronese*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza Archeologica per il Veneto, Nucleo operativo di Verona, pp. 23-33.
- PEDROTTI A. 2001 – Il Neolitico. In: Lanzinger M., Marzatico F., Pedrotti A. (a cura di), *Storia del Trentino*, Vol. 1: La preistoria e la protostorica. Il Mulino, Bologna, pp. 119-181.
- PEDROTTI A., 2002, Neolitico antico. In: A. Aspes A. (a cura di), 2003 - *Preistoria Veronese, contributi e aggiornamenti*, Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, - 2a serie, Sezione Scienze dell'Uomo, N. 5, Verona: 59-65.
- PEDROTTI A., CAVULLI F., MIORELLI A., 2000 - Lugo di Grezzana (Verona). Insediamento neolitico della cultura di Fiorano: l'industria ceramica del settore IX. In: A. Pessina & G. Muscio, *La neolitizzazione tra Oriente e Occidente*. Atti del Convegno di Studi, Udine 23, 24 aprile 1999, pp. 111-123.
- PESSINA A., 1998 – Aspetti culturali e problematiche del primo Neolitico dell'Italia settentrionale. In: Pessina A. & Muscio G. (a cura di), *Settemila anni fa il primo pane*. Catalogo della mostra. Museo Friulano di Storia Naturale, Udine, 207 pp. 95-105.
- PETRASCH JÖRG, 2002 – Idol, Fetisch oder Kultbild? Zu Terminologie und Interpretation anthropomorpher und theriomorpher neolithischer Statuetten. In: Aslan R et alii, (eds), *Mauerschau: Festschrift für Manfred Korfmann*, Bd.2, Remshalden-Grunbach.
- SALZANI L., 1993 – Grezzana, abitato neolitico in località Campagne di Lugo, "Quaderni di Archeologia del Veneto", IX, pp. 82-87, Giunta regionale del Veneto Canova., in "Grezzana e la Valpantena", pp. 48-61, Pro Loco e Comune di Grezzana.
- TOUPET C., 1988 – The Chasseen Enclosure at Compiègne, Oise. In: C. Burgess et alii, *Enclosures and defences in the Neolithic of Western Europe*. BAR, International Series, 403 (1), pp. 173-207.